

# Polarizzazione, Sovraeducazione e Tutela del Lavoro

Un'analisi basata sull'utilizzo dell'Indagine sulla Forza Lavoro (LFS) attraverso l'applicazione di metodi di decomposizione e tecniche panel di econometria spaziale.

Laurea Magistrale in Economics  
Università di Pisa e Scuola Superiore Sant'Anna

[lorenzo.spadavecchia@santannapisa.it](mailto:lorenzo.spadavecchia@santannapisa.it)

---

La tesi è stata redatta come parte di un progetto che ho svolto autonomamente presso la Divisione Mercato del Lavoro del Directorate Generale di Economia della Banca Centrale Europea. La prima parte della tesi è volta a proporre uno studio comparativo a livello europeo del processo di polarizzazione del mercato del lavoro, focalizzandosi sulle differenze derivanti da sistemi diversi di protezione dell'impiego. La seconda parte dell'elaborato ha come oggetto lo studio delle politiche del lavoro in Italia e il loro effetto nel favorire o meno il processo di polarizzazione del mercato del lavoro e il fenomeno della sovraeducazione. Dopo una sintesi delle riforme del mercato del lavoro italiano (Sezione 5 del documento della Tesi), propongo un'analisi economica dell'effetto di questi cambiamenti dell'assetto istituzionale sul processo di riallocazione dei lavoratori, in un contesto economico caratterizzato da cambiamenti strutturali dovuti all'innovazione tecnologica (robotizzazione e digitalizzazione, industria 4.0) e allo sviluppo dell'economia dei servizi a basso costo (Voza, 2018). Lo studio si focalizza principalmente sugli effetti dell'utilizzo sempre più vasto di contratti atipici e sulla crescente riduzione della protezione dell'impiego. L'analisi economica mi permette infine di proporre delle soluzioni di interesse per definire politiche del lavoro che permettano una migliore allocazione dei lavoratori e favoriscano l'adeguata corrispondenza tra educazione dei lavoratori e competenze richieste dalle imprese.

La tesi presentata per concorrere al bando è una traduzione della versione originale in lingua inglese<sup>1</sup>. Il progetto verrà portato avanti come parte della mia tesi di dottorato presso l'Università Bocconi.

La mia ricerca nasce dalla consapevolezza che il mondo del lavoro negli ultimi anni ha conosciuto profonde trasformazioni, tanto a livello nazionale quanto a livello europeo. Si è assistito in particolare al rafforzamento di un processo di polarizzazione del mercato del lavoro, per il quale a crescere maggiormente sono le professioni a elevata specializzazione (e remunerazione) e quelle a bassa qualifica, poco pagate, a discapito delle professioni intermedie, che a partire dal 2008 hanno registrato un continuo declino.

Questo fenomeno è dovuto a diversi fattori: da un lato, l'innovazione tecnologica e i processi di de-industrializzazione in atto hanno causato la perdita di migliaia di posti di lavoro nel settore industriale; dall'altro il processo di terziarizzazione del mercato del lavoro, che la crisi ha per certi versi accelerato, ha comportato uno spostamento della domanda dal settore industriale a quello dei servizi, con evidenti ripercussioni sulla composizione della domanda di lavoro. Analizzando l'andamento occupazionale per singola professione, si scopre che la crescita delle posizioni ad alta qualifica (dirigenti, professioni intellettuali, tecnici) si è concentrata nel terziario ma anche nel comparto industriale, mentre quella delle qualifiche più basse (personale non qualificato, addetti alle vendite e

---

<sup>1</sup>Per l'ottenimento della Laurea Magistrale in Economics dell'Università di Pisa è richiesto obbligatoriamente un elaborato in lingua inglese, anch'esso allegato alla documentazione richiesta per la partecipazione a questo bando. La traduzione talvolta è risultata difficoltosa, a causa dell'assenza nella lingua italiana di termini tecnici riguardanti gli strumenti econometrici utilizzati per l'analisi.

servizi alla persona) è relativa quasi esclusivamente al settore dei servizi.

Nel documento, propongo un'analisi della riallocazione dei lavoratori in un mercato del lavoro caratterizzato dall'aumento della polarizzazione e dalla riduzione della protezione dell'occupazione, con particolare attenzione ai fenomeni di disallineamento delle competenze (*skill mismatch*) e sovraistruzione (*overeducation*). Per la prima volta in letteratura, la mia tesi presenta prove del generale deterioramento a livello paneuropeo dell'occupazione degli impieghi di media retribuzione nel periodo 1992-2016, attraverso l'utilizzo dei microdati dell'indagine europea sulle forze di lavoro<sup>2</sup> (EU-LFS). Propongo anche un focus sul caso italiano per studiare più nel dettaglio l'aumento dei lavori a bassa competenza. Questo aumento è caratterizzato principalmente dal cambiamento rispetto alla propensione a lavorare in impieghi a bassa competenza per individui appartenenti a determinati gruppi demografici. Attraverso un'analisi di decomposizione (Cortes, 2017), riesco a stimare quanto queste variazioni siano influenzate dai cambiamenti strutturali nella composizione della popolazione, che sta gradualmente invecchiando e contemporaneamente ottenendo un livello medio di istruzione più elevato. La analisi di decomposizione, proposta nella prima parte del mio studio, permette di stimare quanto i 18 gruppi demografici in cui ho suddiviso il campione (per fasce di età, livello di istruzione e genere) caratterizzino il processo di polarizzazione in Europa e in Italia. In particolare, queste tecniche di decomposizione permettono di distinguere due effetti: da una parte l'effetto di *composizione* ci permette di capire come variazioni nella struttura demografica della popolazione influiscano sul processo di polarizzazione (ad esempio, se il livello medio di istruzione aumenta, potremmo aspettarci un incremento dei lavori ad alte competenze); dall'altra l'effetto di *propensione* permette di stimare l'effetto di cambiamenti che sarebbero indicativi di forze economiche sottostanti che mutano le opportunità del mercato del lavoro per gruppi specifici di lavoratori. La mia analisi propone una comprensione più profonda delle caratteristiche della coda inferiore della distribuzione dell'occupazione: come molti studi in letteratura sottolineano, infatti, i lavori a bassa competenza sono in continuo aumento. Il settore dei servizi, di cui fanno parte, è cresciuto esponenzialmente negli ultimi decenni e non si fermerà. In particolare, i cambiamenti nella struttura della popolazione e dell'ambiente economico e tecnologico stanno portando a una domanda crescente di posti di lavoro relativi a servizi a bassa qualifica: si tratta di impieghi relativi, ad esempio, alla consegna a domicilio (ad es. food delivery, Amazon), alla cura della persona e della salute, alla manutenzione (ad esempio giardinieri, addetti alle pulizie, ..). Le cause di questo fenomeno sono molteplici e alcune di esse possono essere individuate tra: l'*invecchiamento* della popolazione (quindi impieghi legati all'aumento della domanda di servizi sanitari, in particolare al settore della *long-term care*); le crescenti *disuguaglianze sociali e di reddito* (persone più ricche richiedono servizi legati alla consegna a domicilio o alla cura della casa); diffusione di *nuove piattaforme e applicazioni* che facilitano l'incontro tra domanda e offerta di lavori occasionali (ad es. Foodora e Deliveroo nell'industria alimentare).

Concentrandomi sui gruppi demografici che rappresentano maggiormente l'aumento dei lavori poco qualificati, ho rilevato che la polarizzazione delle occupazioni non corrisponde anche ad una polarizzazione dei lavoratori con basse qualifiche verso lavori a basse competenze e di quelli con alte qualifiche verso lavori ad alte competenze. Tradotto, stiamo assistendo, contrariamente a quanto affermato da uno studio della Banca di Italia (Olivieri, 2012), a un processo di allocazione dei lavoratori caratterizzato da *skill mismatch*. Soprattutto per quanto riguarda l'Italia<sup>3</sup>, notiamo come i gruppi demografici maggiormente caratterizzati da un aumento dell'occupazione in lavori a basse competenze siano quelli dei giovani laureati, con un aumento più accentuato per le donne. Questo risultato è in linea con la recente letteratura su *gender economics* (Petrongolo, 2017): se da una parte infatti abbiamo assistito negli ultimi decenni ad una maggiore partecipazione della componente femminile della popolazione nella forza lavoro, è necessario notare come le opportunità lavorative per le donne giovani (25-35 anni), anche con

---

<sup>2</sup>Un ringraziamento particolare è dovuto alla divisione Labour Market del Direttorato Generale di Economia della Banca Centrale Europea (BCE) ed ad Eurostat, che hanno fornito l'accesso a questi dati durante il mio tirocinio.

<sup>3</sup>Sezione 4.2 della Tesi.

istruzione universitaria, siano soprattutto rivolte verso quegli impieghi a bassa competenza che Goos (2007) *et al.* hanno definito come "lousy" (esempio ricorrente, giovane laureata che svolge lavori di cura domiciliare per anziani o servizi di gestione dei magazzini per negozi di moda). Questi impieghi, infatti, non solo sono caratterizzati da un più basso salario, ma anche da un più elevato livello di precarietà dovuto all'utilizzo sempre più frequente di contratti lavorativi atipici. Questo fenomeno, pur se in misura minore, riguarda anche la componente maschile dei giovani laureati (esempio ricorrente, giovane laureato, *rider* per qualche multinazionale della distribuzione alimentare). Queste evidenze empiriche<sup>4</sup> mi hanno portato a sviluppare l'ultima parte della tesi.

Propongo quindi uno studio del ruolo della flessibilità del mercato del lavoro nel favorire l'*overeducation* e il disallineamento delle competenze (skill mismatch) in Italia. Utilizzando i microdati anonimizzati degli LFS Italia, effettuo la mia analisi adottando tecniche di econometria spaziale dei panel a livello regionale, concentrandomi sulle differenze tra il periodo pre crisi e quello post crisi. Per la prima volta in letteratura propongo un'analisi di questo tipo a livello regionale. L'Italia si presta bene al nostro caso: infatti, da un lato le regioni italiane sono eterogenee in termini di livello di istruzione medio, livello di protezione dell'occupazione e utilizzo di contratti a tempo determinato, livello di polarizzazione e composizione industriale; dall'altro vi sono effetti locali e geografici che caratterizzano sottogruppi di regioni che possono essere controllati solo attraverso l'utilizzo di tecniche di analisi spaziale.

Le analisi econometriche suggeriscono un effetto incrementale della polarizzazione del lavoro sullo skill mismatch. Questo risultato può essere facilmente spiegato dal fatto che un aumento relativo di lavori a bassa e alta competenza aumenta anche l'opportunità di essere impiegati in uno di questi due segmenti. Tuttavia, è anche vero che il livello medio di istruzione della popolazione è in aumento. Quindi, una spiegazione del crescente disallineamento delle competenze è che il numero di posti di lavoro ad alte competenze sta aumentando a un tasso più basso rispetto al quale aumenta il numero di persone con un'istruzione universitaria. Pertanto, ciò ha un effetto negativo sulla corretta allocazione di quei lavoratori altamente istruiti, che, non riuscendo a trovare un lavoro adeguato nel segmento delle alte competenze, iniziano a cercare lavoro nel segmento del mercato del lavoro che richiede competenze inferiori.

Una elevata protezione dell'occupazione (quantificata con l'indice di EPL) ha l'effetto di ridurre l'*overeducation* dei lavoratori con un alto livello di istruzione; contrariamente, un più basso livello di protezione (ovvero una maggiore propensione all'utilizzo di contratti atipici) provoca un incremento del livello di sovraeducazione. Da un lato, essendo un trampolino di lancio verso una posizione più stabile e adeguata nel mercato del lavoro, detenere un lavoro temporaneo può essere associato a una maggiore probabilità di essere sovra-istruiti. Dall'altro, i contratti temporanei potrebbero avere un impatto negativo perché causano una mancanza di incentivi a investire in formazione specifica da parte dell'impresa: ciò porterebbe a richiedere lavoratori che si ritiene abbiano competenze più elevate di quelle richieste per quel lavoro specifico. Come confermato anche da Caroleo and Pastore (2013), esiste una forte incidenza di eccesso di competenze tra i laureati italiani che sono coinvolti in contratti di avviamento/formazione o di apprendistato, contratti temporanei, o che sono senza contratto. Ciò potrebbe essere preso come prova del fatto che coloro che sono in qualche modo più deboli nel mercato del lavoro e quindi hanno bisogno di trovare un impiego attraverso un accordo temporaneo devono anche accettare posizioni lavorative per le quali in realtà sono troppo istruiti/qualificati. Pertanto, il risultato dell'EPL suggerisce che le regioni con EPL più alto sono caratterizzate da livelli più bassi di *overeducation*. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che i datori di lavoro potrebbero dover prestare maggiore attenzione nel conseguire buoni risultati durante il reclutamento a causa dei

---

<sup>4</sup>I microdati LFS permettono di identificare l'impiego della persona rilevata, oltre ad altre caratteristiche di tipo demografico e riguardanti il tipo di contratto utilizzato per l'assunzione.

maggiori costi di separazione, un'interpretazione coerente con lo studio di Gangl (2004) nel suo confronto tra Germania e Stati Uniti. Pertanto, la protezione dell'occupazione implica innanzitutto una maggiore sicurezza per i lavoratori, ma può anche generare un comportamento di assunzione più avverso al rischio da parte dei datori di lavoro come effetto di secondo ordine. In generale, la protezione dell'occupazione dovrebbe quindi favorire una maggiore qualità dell'allineamento di competenze al momento dell'assunzione. Inoltre, un più alto tasso di flessibilità provoca un livello più elevato di incertezza nel mercato del lavoro, inducendo i lavoratori con un alto livello di istruzione ad accettare lavori che non corrispondono correttamente alle loro competenze. Allo stesso tempo, il lavoro temporaneo potrebbe influire sull'eccessiva istruzione, poiché la natura a breve termine del rapporto di lavoro crea minori incentivi sia per il datore di lavoro che per il dipendente a conseguire un'adeguata corrispondenza (*matching*). Troviamo evidenza che una minore protezione dell'occupazione (maggiore flessibilità del mercato del lavoro e un maggior numero di contratti temporanei) è associata a un livello più elevato di overeducation in una regione.

Sono convinto che ricerche più approfondite sul ruolo delle istituzioni del mercato del lavoro e il rapporto tra polarizzazione e flessibilità potrebbero avere implicazioni rilevanti e contribuirebbero a comprendere le conseguenze della nuova tendenza che caratterizza il mercato del lavoro in Europa e Stati Uniti, ovvero l'emergere di nuovi rapporti lavorativi basati sulla riduzione della sicurezza del lavoro e sul passaggio da sistemi sindacali di determinazione dei salari a salari determinati dalle forze di mercato (Vidal, 2011). In effetti, vi è un chiaro movimento dal settore manifatturiero, caratterizzato da lavoro a tempo pieno e un alto livello di sindacalizzazione, verso il settore dei servizi, caratterizzato da lavoro part-time a basse competenze (Cirillo, 2015): qui vorremmo sottolineare come la struttura occupazionale si sta polarizzando anche rispetto ai rapporti di lavoro tra coloro che hanno accesso a contratti lavorativi di tipo standard e coloro sono impiegati tramite contratti atipici (Vallas, 2012). Questo dualismo è collegato a una diffusione sempre più pervasiva e generalizzata di lavoro precario in tutti i settori dell'economia.

Proprio per questo, a marzo 2018, la Commissione europea ha invitato i Paesi dell'Unione a formulare nuove normative per garantire una maggiore sicurezza ai lavoratori della cosiddetta *gig economy*: è evidente quindi la necessità di soluzioni di policy come *reddito minimo* e *politiche attive del lavoro* che

- i. sostengano chi è impiegato in lavori precari e a basso salario o fungano da ammortizzatore sociale per tutti quei lavoratori nel settore manifatturiero che diventano disoccupati a causa delle trasformazioni tecnologiche (*routinizzazione*);
- ii. consentano il reinserimento lavorativo di questi ultimi o fronteggino l'altro grande problema che l'Europa, ed in particolare l'Italia, sta affrontando, ovvero l'*overeducation* e lo *skill mismatch*.

## Bibliografia<sup>5</sup>

- Acemoglu, Daron and David Autor (2011). "Skills, tasks and technologies: Implications for employment and earnings". In: *Handbook of labor economics*. Vol. 4. Elsevier, pp. 1043–1171.
- Albi, Pasqualino (2013). *Garanzie dei diritti e stabilità del rapporto di lavoro*. DOTT. A. GIUFFRÈ EDITORE SPA.
- Autor, David H, Frank Levy, and Richard J Murnane (2003). "The skill content of recent technological change: An empirical exploration". In: *The Quarterly journal of economics* 118.4, pp. 1279–1333.
- Barbieri, Paolo and Stefani Scherer (2005). "Le conseguenze sociali della flessibilizzazione del mercato del lavoro in Italia". In: *Stato e mercato* 25.2, pp. 291–322.

---

<sup>5</sup>Vedere il documento della Tesi per una versione integrale della Bibliografia.

- Biagi, Marco (2000). “The impact of European employment strategy on the role of labour law and industrial relations”. In: *International Journal of Comparative Labour Law and Industrial Relations* 16.2, pp. 155–173.
- Biagi, Marco (2001). “Competitività e risorse umane: modernizzare la regolazione dei rapporti di lavoro”. In: *Riv. it. dir. lav* 3.
- Biagi, MARCO (2002a). “Cambiare le relazioni industriali. Considerazioni sul rapporto del gruppo di alto livello sulle relazioni industriali e il cambiamento nella Ue”. In: *Rivista italiana di diritto del lavoro* 21, pp. 147–168.
- Biagi, Marco (2002b). *Il nuovo lavoro a termine: commentario al D. Lgs. 6 settembre 2001, n. 368*. Giuffrè.
- Biagi, Marco (2003). *Changing industrial relations & modernisation of labour law: liber amicorum in honour of professor Marco Biagi*. Vol. 23. Kluwer Law International BV.
- Biagi, Marco and Lucio Alberti (1997). *Mercati e rapporti di lavoro: commentario alla Legge 24 giugno 1997, n. 196: Norme in materia di promozione dell’occupazione*. Giuffrè.
- Biagi, Marco, Maurizio Sacconi, et al. (2001). *Libro bianco sul mercato del lavoro in Italia: proposte per una società attiva e per un lavoro di qualità*. I Documenti di Panorama.
- Biagi, Marco and Michele Tiraboschi (1999). “Le proposte legislative in materia di lavoro parasubordinato: tipizzazione di un” tertium genus” o codificazione di uno” Statuto dei lavori?” In: *Lavoro e diritto* 13.4, pp. 571–592.
- (2007). *Istituzioni di diritto del lavoro*. Giuffrè editore.
- Borgogelli, Franca (1987). *Il lavoro femminile tra legge e contrattazione: una ricerca sulla contrattazione collettiva in tema di lavoro femminile*. Franco Angeli.
- Buera, Francisco J and Joseph P Kaboski (2012). “The rise of the service economy”. In: *American Economic Review* 102.6, pp. 2540–69.
- Caroleo, Floro Ernesto and Francesco Pastore (2013). “L’overeducation in Italia: le determinanti e gli effetti salariali nei dati AlmaLaurea”. In: *Scuola democratica* 4.2, pp. 353–378.
- Cavallini, Gionata (2017). “Foodora, Deliveroo & Co.: le fattispecie della gig-economy italiana, tra previsioni contrattuali ed effettive modalità di esecuzione del rapporto”. In: *Impresa, lavoro e non lavoro nell’economia digitale*.
- Cirillo Valeria e Guarascio, Dario (2015). “Jobs and competitiveness in a polarised Europe”. In: *Inter-economics* 50.3, pp. 156–160.
- Cirillo, Valeria, Marta Fana, and Dario Guarascio (2017). “Labour market reforms in Italy: Evaluating the effects of the Jobs Act”. In: *Economia Politica* 34.2, pp. 211–232.
- Cortes Guido Matias e Jaimovich, Nir e Siu Henry E (2017). “Disappearing routine jobs: Who, how, and why?” In: *Journal of Monetary Economics* 91, pp. 69–87.
- David, H and David Dorn (2013). “The growth of low-skill service jobs and the polarization of the US labor market”. In: *American Economic Review* 103.5, pp. 1553–97.
- EC (2018). “European Commission. Employment and social developments in Europe 2018”. In: *Publications Office of the European Union*.
- Fana, Marta (2017). *Non è lavoro, è sfruttamento*. Gius. Laterza & Figli Spa.
- Gangl, Markus (2004). “Institutions and the structure of labour market matching in the United States and West Germany”. In: *European Sociological Review* 20.3, pp. 171–187.

- Goos Maarten e Manning, Alan (2007). “Lousy and lovely jobs: The rising polarization of work in Britain”. In: *The review of economics and statistics* 89.1, pp. 118–133.
- Goos Maarten e Manning, Alan and Anna Salomons (2009). “Job polarization in Europe”. In: *American economic review* 99.2, pp. 58–63.
- Ichino, Pietro (1996). “Il lavoro e il mercato”. In: *Mondadori, Milano*.
- (2015). *Il lavoro ritrovato. Come la riforma sta abbattendo il muro tra garantiti, precari ed esclusi*. Mondadori.
- Katz, L and D Autor (1999). *Changes in the Wage Structure and Earnings Inequality*. Ashenfelter, O. and D. Card (eds), *Handbook of Labor Economics.*, 3A: 1463–1555.
- Lai, Marco (2017). “Evoluzione tecnologica e tutela del lavoro: a proposito di smart working e di crowd working”. In: *Diritto delle relazioni industriali: rivista della Associazione lavoro e ricerche* 27.4, pp. 985–1005.
- Lassandari, Andrea (2018). “La tutela collettiva del lavoro nelle piattaforme digitali: gli inizi di un percorso difficile”. In: *Labour & Law Issues* 4.1.
- Lucidi, Federico and Michele Raitano (2009). “Molto flessibili, poco sicuri: lavoro atipico e disuguaglianze nel mercato del lavoro italiano”. In: *Economia & lavoro* 43.2, pp. 99–0.
- Maresca, Arturo (2016). “Controlli tecnologici e tutele del lavoratore nel nuovo art. 4 dello Statuto dei Lavoratori”. In: *Rivista Italiana di Diritto del Lavoro* 4.
- Muntaner, Carles (2018). “Digital Platforms, Gig Economy, Precarious Employment, and the Invisible Hand of Social Class”. In: *International Journal of Health Services* 48.4, pp. 597–600.
- Olivieri, E. (2012). “Il cambiamento delle opportunità lavorative”. In: *Occasional Paper, questioni di economia e finanza* 117.
- Passarelli, Giuseppe Santoro (2009). “Competitività e flessibilità del rapporto di lavoro”. In: *Rivista italiana di Diritto del Lavoro* 28.2, p. 201.
- Perulli, Adalberto (1997). “Il diritto del lavoro tra crisi della subordinazione e rinascita del lavoro autonomo”. In: *Lavoro e diritto* 11.2, pp. 173–202.
- (2003). “Lavoro autonomo e dipendenza economica, oggi”. In: *Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale* 2.
- (2015). “Il contratto a tutele crescenti e la Naspi: un mutamento di “paradigma” per il diritto del lavoro”. In: *Fiorillo L., Perulli Aa cura di, Contratto a tutele crescenti e Naspi, Giappichelli, Torino*.
- Petrongolo Barbara e Ngai, L Rachel (2017). “Gender gaps and the rise of the service economy”. In: *American Economic Journal: Macroeconomics* 9.4, pp. 1–44.
- Sacconi, Maurizio and Michele Tiraboschi (2006). *Un futuro da precari? Il lavoro dei giovani tra rassegnazione e opportunità*. Mondadori.
- Santoro-Passarelli, Giuseppe (2017). “Lavoro etero-organizzato, coordinato, agile e telelavoro: un puzzle non facile da comporre nell’impresa in via di trasformazione”. In: *Diritto delle relazioni industriali: rivista della Associazione lavoro e ricerche* 27.3, pp. 771–790.
- Sarti, Raffaella (2010). *Lavoro domestico e di cura: Quali diritti?* Ediesse Roma.
- Scarponi, Stefania (2010). “Precarietà e tutela del lavoro femminile”. In: *Lavoro e diritto* 24.3, pp. 359–376.
- Signorelli, Adriana (2007). “Lavoro e politiche di genere”. In: *Franco Angeli, Milano*.

- Tiraboschi, Michele (2005). "The Italian labour market after the Biagi reform". In: *International Journal of Comparative Labour Law and Industrial Relations* 21.2, pp. 149–192.
- (2012). "L'articolo 8 del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138: una prima attuazione dello "Statuto dei lavori" di Marco Biagi". In: *Diritto delle relazioni industriali* 78.
- Tursi, Armando (2014). "L'articolo 18 e il "contratto a tutele crescenti"". In: *Diritto delle relazioni industriali: rivista della Associazione lavoro e ricerche* 24.4, pp. 923–932.
- Vallas Steven e Prener, Christopher (2012). "Dualism, job polarization, and the social construction of precarious work". In: *Work and Occupations* 39.4, pp. 331–353.
- Vidal, Matt (2011). "Job quality and institutional dynamics of competition in postfordist capitalism". In: *UCLA Institute for Research in Labor and Employment*.
- Voza, Roberto (2018). "Nuove sfide per il welfare: la tutela del lavoro nella gig economy". In: *Rivista del diritto della sicurezza sociale* 18.4, pp. 657–686.